



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede operativa a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni, 99
C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)
info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta
Tf. e fax 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendottobre 2008

Ricordo di Masanobu Fukuoka, grande innovatore

Il 16 agosto 2008 è morto, di morte naturale, a 95 anni d'età, **Masanobu Fukuoka**, un grande maestro sul metodo meno violento di fare agricoltura, il **metodo naturale**, talvolta **chiamato del “non fare”**, ossia di lasciar fare alla natura a somiglianza di quanto succede nel sottobosco, abbandonando sul posto i residui colturali alla raccolta (il famoso *filo di paglia* che ha fornito il titolo ad uno dei suoi libri più letti anche in Italia, *La rivoluzione del filo di paglia*).



*Masanobu Fukuoka dona dei semi alla scrittrice Wendy Johnson.
A destra, in un suo campo di cereali (immagini dalla rete).*



Sotto lo strato di pacciamatura vegetale, si forma il substrato più adatto allo sviluppo ed al nutrimento delle nuove piante dai semi, che possiamo aver distribuito tal quali, o avvolti in palline d'argilla. La critica ragionata di **Masanobu Fukuoka** all'agronomia moderna, supportata da lunga sperimentazione sul campo, si riferisce in particolare agli aspetti negativi dell'aratura con versoio, che provocando l'interramento dello strato fertile superficiale, costringe ogni volta la fauna del suolo a ricominciare il suo prezioso lavoro di trasformazione della sostanza organica, senza mai raggiungere il livello di fertilità ottenibile senza lavorazioni.

Da giovane, era stato ispettore agrario, ma a 25 anni ebbe una profonda crisi che qualcuno paragonò a quella di Buddha, uscendone convinto che l'agricoltura correntemente praticata fosse del tutto sbagliata. Per dimostrare a se stesso ancor più che agli altri di aver avuto un'intuizione corretta, ritornò nel podere paterno, nel sud del Giappone, rendendosi conto che molte piante coltivate erano ormai dipendenti dalle operazioni degli agricoltori. Egli proseguì nella ricerca dei cicli naturali, ottenendo risultati sorprendenti. Un'osservazione che egli riferì in un'interessante intervista (*The Plowboy Interview with Masanobu Fukuoka*, in *Mother Earth News*, 1982) riguarda le modalità di riproduzione del riso, che in natura cade a terra alla fine dell'estate, per germinare in primavera nel terreno reso paludoso dalle piogge primaverili, mentre gli agricoltori avevano l'abitudine di trapiantarne le piantine. Egli enuncia sinteticamente quattro principi essenziali: 1 – **non lavorare il suolo**; 2 – **non usare concimi chimici, né preparare il compost**; 3 – **non diserbare, ma solo controllare le malerbe**; 4 – **non usare pesticidi**.

Guido Fidora

Sulla moria delle api

Mi scuso con i lettori di questo notiziario nel mensile *Biolcalenda*, per il fatto che l'articolo sulle api nel numero di settembre è comparso con vari strafalcioni, dovuti alla mancanza del proto, ormai sostituito dagli autori, che trasmettono alle redazioni il testo definitivo nella configurazione elettronica pronta per la stampa. Il mese scorso, avevo spedito il notiziario alla Biolca nella configurazione "PDF", che in sostanza fotografa il testo, perdendo le singole battute. Nella ricostruzione di queste ultime, la scansione confonde talvolta certi caratteri, cosa che non avevo previsto. Il sito citato www.science.gouv.fr era comparso con una q al posto della g.

Intervento del fondatore di Slow Food

Nel frattempo, il 31 agosto, è comparso un accorato articolo di **Carlo Petrini** nel quotidiano *La Repubblica*, rivolto agli agricoltori, perché facciano in modo di salvare le api dall'estinzione. È seguita una letterina del presidente della *Società chimica italiana*, **Luigi Campanella**, che con garbo obietta che *nessuna ricerca prova senza dubbio che l'unico responsabile della moria mondiale delle api è l'uso di alcuni pesticidi specifici, i neonicotinoidi*. Aggiunge, che *"i chimici piuttosto, fin dai tempi di Liebig, sanno che tutti i sistemi naturali non possono crescere all'infinito. L'agricoltura non fa eccezione: non si possono produrre ogni anno più mele, più vino, più primizie"*.

La risposta di Carlin è la seguente, che i nostri lettori apprezzeranno anche per la citazione di **Justus von Liebig**, in un brano da noi riportato anni fa in questo notiziario:

"Cari Chimici, su una cosa sono con voi: la disciplina di cui vi occupate è una materia meravigliosa, che indaga la vita stessa. Ma mentre aspettiamo le ricerche a prova di dubbio i pesticidi dilagano e le api muoiono. Se c'è un dubbio non è meglio non spargerli per mezzo mondo? Se siete pronti a questo, insieme faremo grandi cose. Almeno uno dei vostri colleghi è d'accordo con me, quando scrive: «Confesso volentieri che l'impiego dei concimi chimici era fondato su delle supposizioni che non esistono nella realtà. Dovevano portare una rivoluzione completa in agricoltura, ma avevo peccato contro la saggezza del Creatore e ho ricevuto la dovuta punizione. Ho creduto che, nel meraviglioso concatenamento delle leggi che uniscono la vita alla superficie della terra, rinnovandola continuamente, un anello era stato dimenticato, che io povero verme impotente, dovevo fornire». Lo avete riconosciuto? È Liebig":

Sulla citazione di Albert Einstein

Ritorno all'articolo del mese scorso, che chiudeva con una la citazione di **Albert Einstein**, che **Paul Molca** ricorda, perché molto efficace: «Se l'ape sparisse dalla terra, all'uomo non resterebbero più di quattro anni di vita». Anche l'articolo, fra altri ancora, di **Petra Steinberger** del 12 marzo 2008 ("*Das spurlose Sterben*", www.sueddeutsche.de) chiude con la medesima citazione.

C'è chi dice che la frase non fu mai scritta dal fisico **Albert Einstein**, tanto meno nel 1945 o nel 1949, che non fu diffusa prima del 1995 o del 1993 ... Può essere. Non è che l'affermazione perda di autorevolezza, a mio parere, se fu scritta da qualcun altro. È autorevole anche solo per il fatto di esser citata anche da persone autorevoli. Fa meditare anche ritenendo soltanto indicativo il termine di quattro anni, anche pensando che alcuni cibi sono prodotti da piante che non si servono della fecondazione entomofila. Un'ipotesi fu avanzata, che l'autore fosse un apicoltore americano, od un quasi omonimo **A. Einstein** od **Al. Einstein**, da cui si sia generato l'equivoco.

Dalle numerose citazioni, si può ricavare l'impressione che la frase sia stata dapprima scritta in lingua tedesca, "*Wenn die Biene einmal von der Erde verschwindet, hat der Mensch nur noch vier Jahre zu leben; keine Bienen mehr, keine Bestäubung mehr, keine Pflanzen mehr, keine Tiere mehr, keine Menschen mehr...*", per il fatto che il testo è riportato quasi sempre con le medesime parole, mentre nelle altre lingue si trovano diverse variazioni. Devo notare, inoltre, che nella lingua tedesca l'affermazione può assumere un tono di profezia molto più che in altri idiomi, per il fatto che *wenn* significa indifferentemente *se* e *quando*, nel qual caso suonerebbe in italiano "*Quando scompare l'ape dalla terra, l'uomo non ha più di quattro anni di vita. Non più api, non più impollinazione, non più piante, non più animali, non più uomini*".

Guido Fidora